

Oddio, i grillini ne fanno un'altra Vogliono l'immigrazione libera

M5S al Parlamento Europeo vota il Global Compact, il patto che introduce il principio dell'abbattimento delle frontiere e delle regole sui profughi. La Meloni: «Li bloccheremo»

Consulta: no al maggioritario

Per fermare la Lega condanna il Paese

PAOLO BECCHI
GIUSEPPE PALMA

La Corte non si è smentita. Pur di non favorire la Lega, ha dichiarato inammissibile il quesito referendario che prevedeva l'abrogazione della parte proporzionale della legge elettorale n. 165/2017, il cosiddetto Rosatellum. L'«assorbente ragione della eccessiva manipolatività del quesito referendario» ha spinto i giudici - dopo una discussione che pare non sia stata facile - a ritenerlo inammissibile. La sentenza sarà depositata entro il 10 febbraio. In una frase si potrebbe dire: la sostanza ha finito per prevalere sulla forma. Insomma, il tutto formalmente e tecnicamente poteva anche tenere, ma c'era qualcosa di eccessivo nella sostanza, vale a dire alla Corte è sembrato un balzo troppo ardito, una «furbata», utilizzare una delega pensata per una finalità per un altro scopo.

Al di là delle questioni giuridiche, che saranno comunque oggetto (...)

segue → a pagina 5

La Corte ha troppo potere politico

ALESSANDRO CANTONI

La Costituzione attribuisce al Parlamento il potere legislativo. Tuttavia esiste un potere superiore a quello delle due Camere e persino a quello della Presidenza della Repubblica. È la magistratura.

La Costituzione attribuisce anche alla Corte Costituzionale, composta da 15 giudici nominati per nove anni, il compito di esaminare ogni proposta di legge dello Stato e delle Regioni, esprimendo un parere sulla sua «legittimità costituzionale». Da molto tempo si discute sul ruolo della Consulta e sull'opportunità di una sua radicale trasformazione. Un'abolizione *tout court* sarebbe sbagliata, visto la Corte esiste pressoché in tutti i Paesi del globo, ma una revisione delle sue competenze spettanti è auspicabile. Essa dovrebbe essere volta a ribadire tre principi: 1) il Parlamento, che è espressione della volontà popolare, è sovrano. 2) I tempi per l'entrata in vigore (...)

segue → a pagina 2

FAUSTO CARIOTI → a pagine 5

I ragazzi vanno preparati, non illusi La vita discrimina molto più della scuola

(V.F.) - Ieri il nostro eccellente Filippo Facci ha scritto un articolo magistrale sulla preside romana che ha precisato quale sia la realtà nelle nostre scuole. Vi sono istituti frequentati dalla borghesia e altri i cui allievi sono di estrazione sociale bassa. Questa è la verità ed è da fessi contestarla. Va da sé che nei primi il livello qualitativo dell'istruzione (...)

segue → a pagina 6

DOPO L'INFLUENZA NON RIESCI A RIPARTIRE?
PROVA
SUSTENIUM PLUS
con l'aggiunta di CREATINA
IL TUO PRONTO RECUPERO
ANCHE IN TUA CASA
LA SPINTA CHE TI SERVE



Con un colpo di mano da democrazia delle quaglie, i 14 eurodeputati dei Cinque Stelle hanno compattamente detto di sì, in assoluta conformità alle linee del Pd, all'immi-

RENATO FARINA

grazione senza limiti e barriere: da qualunque parte essa provenga essa è buona e giusta. Questa scelta non è un affare d'oltreconfine, è la pre-

messa chiara della politica che il governo giallo-rosso metterà in atto sul tema profughi: in pratica non ci saranno più clandestini, (...)

segue → a pagina 3

L'Italia che non cambia

Quando l'autogrill si trasforma in un vero lager

Pubblichiamo un articolo che Vittorio Feltri ha scritto negli anni Ottanta sulle soste in autogrill tra code interminabili e toilette sporche. Uno spaccato del Paese che, da allora, non è affatto cambiato.

VITTORIO FELTRI

Il lettore stia tranquillo, Non ho intenzione di parlare di vacanze intelligenti, né di partenze astute o rientri tonti, il problema, stavolta, è serio: riguarda la «sosta gradita». Avete mai letto queste gentili parole sui cartelli piazzati davanti ai cosiddetti autogrill?

Personalmente, non ci avevo mai badato, finché lunedì, al «Pavesini» di Fiorenzola, sull'Autosole, me le hanno fatte notare. Osservo: non è una cattiva idea accogliere il viaggiatore con un cenno cortese, fa piacere un po' d'ospitalità dopo chilometri di coda esasperante e un'afa (...)

segue → a pagina 24

Caffeina

Renzi e Calenda insieme alle Regionali in Puglia. Quando la paura dello sbarramento elettorale al 5% è più forte delle idee.

Emme

Che ci fa Matteo con i giallorossi?

Coraggio Renzi sgambetta il governo

PIETRO SENALDI

Non possiamo dire salvate il soldato Renzi, perché Renzi non è un soldato ma un capitano, quindi deve salvarsi da sé. Perciò gli suggeriamo: caro Matteo, ma che ci stai a fare con i giallorossi? Imita il tuo omonimo leghista (...)

segue → a pagina 4

Contrordine compagni: viva il nucleare

SANDRO IACOMETTI

L'Europa, malgrado le proteste della Francia e il malumore del blocco di Visegrad (Austria esclusa) ha appena

bocciato il nucleare. L'energia derivante dall'atomo, che genera bassissime emissioni di CO₂, non è stata infatti inserita dal Parlamento (...)

segue → a pagina 19

Bisogna salvare gli uni e l'altra

Caccia ai preti fascisti. E alla nonna di Fedez

GIANLUCA VENEZIANI

Dagli addosso al prete «nero». Se un parroco non alza il pugno chiuso, non nasconde sotto la tonaca una bandiera rossa o arcobaleno, se non (...)

segue → a pagina 7

FRANCESCO SPECCHIA
→ a pagina 7

L'ULTIMA MODA

Maialino al guinzaglio sul treno



ANTONIO CASTRO

Esterno giorno. Stazione centrale di Milano. Un esile signora distinta, con i capelli raccolti, e una (...)

segue → a pagina 17

Bocciato il referendum sulla legge elettorale

Per colpire il Carroccio condannano l'Italia

La Corte costituzionale dice no alla consultazione: «Inammissibile». Così porteranno l'Italia nella palude del proporzionale

FAUSTO CARIOTI

■ C'era la possibilità di tirare fuori l'Italia dalla palude e trasformarla in un Paese normale. Uno di quelli in cui la sera del voto gli elettori conoscono il nome di chi li governerà. Tipo il Regno Unito, dove già prima della mezzanotte del 12 dicembre si sapeva che i conservatori, con il 44% dei voti, avevano ottenuto il 56% dei seggi, e dunque che il loro capo, Boris Johnson, sarebbe stato premier. Nessuna riforma calata dall'alto: sarebbero stati gli italiani stessi, con un referendum da votare prima dell'estate, a scegliere se imboccare la strada del sistema maggioritario, basato su soli collegi uninominali (come in Inghilterra, appunto), oppure restare così.

Si era ad un passo dalla vittoria del popolo sovrano sul Palazzo, dentro al quale l'interesse è quello opposto: togliere agli elettori il potere di scegliere, perpetuare parlamenti senza vincitori né vinti. In modo che chi governa continui ad essere scelto dalle segreterie tramite accordi sottobanco, che di regola premiano trasformisti e saltimbanchi. Come avvenuto col governo Conte, e prima con quelli di Gentiloni, Renzi, Letta, Monti...

Nulla di tutto questo accadrà, ovviamente. C'era da passare l'ostacolo della Corte Costituzionale, il bastione posto a difesa del Palazzo. Spettava alla Consulta valutare l'ammissibilità del referendum per abrogare la quota proporzionale, chiesto dalla Lega tramite otto assemblee regionali nelle quali il Carroccio e i suoi alleati sono maggioranza. Poteva un organismo di quindici giudici tra i quali figurano eminenti personaggi come Giuliano Amato (ex senatore dell'Ulivo nonché ministro di Romano Prodi), Daria de Pretis (progressista sposata a un ex parlamentare ulivista), Giulio Prosperetti (cattolico eletto in quota centrista) e Franco Modugno (quota grillina), fare un favore a Matteo Salvini, che più di tutti avrebbe guadagnato da un simile sistema elettorale? Certo che no. E se il prezzo da pagare è la permanenza dell'Italia nella palude, pazienza.

E LA MANIPOLATIVITÀ?

La sentenza sarà depositata entro il 10 febbraio, ma un antipasto della decisione presa ieri lo ha fornito l'ufficio stampa della Consulta, spiegando che la richiesta «è stata dichiarata inammissibile per l'assorbente ragione dell'eccessiva manipolatività del quesito referendario nella parte che riguarda la delega al governo». Fosse tutto qui, sarebbe una motivazione surreale, che l'aggettivo

«eccessiva», su cui pare reggersi l'intera impalcatura, non rende più credibile. Tutti i referendum elettorali ammessi in passato dalla Consulta erano infatti «manipolativi», ovvero abrogando pezzi di una legge finivano per crearne una nuova. Ed è necessario che sia così, per evitare che si resti anche un solo giorno senza regole per andare a votare, cosa che la Corte Costituzionale non potrebbe accettare.

IL SISTEMA SI DIFENDE

C'è voluta molta arbitrariezza, insomma, per partorire un verdetto del genere, che è un altro modo per dire che la decisione è stata politica. Proprio questa è l'accusa riversata da Salvini sui giudici costituzionali responsabili della scelta, la quale - peraltro - non risulta essere stata presa all'unanimità. «Una vergogna, è il vecchio sistema che si difende. Pd e Cinque Stelle sono e restano attaccati alle poltrone. È il ritorno alla preistoria della peggiore politica italiana», è stata la reazione del segretario leghista.

Eppure, peggio di così si può. La bocciatura del referendum ha scatenato il tripudio di chi vuole passare dalla palude attuale alle sabbie mobili del sistema proporzionale puro. L'unico senso di una simile riforma, al di là delle supercazzole che racconteranno grillini e piddini, è fare ottenere a chi prende più voti, che oggi sarebbero la Lega e gli altri partiti di centrodestra, il minor numero possibile di parlamentari. Nessun governo sarebbe possibile se non tramite alleanze innaturali tra partiti che si sono combattuti e insultati durante la campagna elettorale e le sigle più piccole avrebbero un peso decisivo, che si farebbero pagare a caro prezzo dai partiti maggiori.

È l'obiettivo di Luigi Di Maio e degli altri grillini, i quali sanno che non avranno più i numeri di questa legislatura e ambiscono ad essere uno di quei partiti medio-piccoli che il giorno dopo il voto si mettono all'asta, in cerca del migliore offerente. La proposta per un sistema elettorale con soglia di sbarramento al 5% (destinata a scendere nel dibattito parlamentare, è il segreto di Pulcinella) è già stata presentata dai Cinque Stelle; i compagni di Liberi e uguali non aspettavano altro e il Pd è d'accordo. Una prece per il Partito democratico: sino a pochi anni fa voleva governare l'Italia da solo e si vantava della propria «vocazione maggioritaria»; con Nicola Zingaretti si è ridotto a costruire un sistema nel quale nessuno potrà vincere. Difficile immaginare epilogo più triste.

QUALE SISTEMA?

QUAL ERA IL QUESITO DEPOSITATO DALLA LEGA

Abrogare la parte proporzionale del Rosatellum → Si sarebbe passati a un sistema maggioritario puro



I MOTIVI DELLA BOCCIATURA DA PARTE DELLA CONSULTA

«La richiesta è stata dichiarata inammissibile per l'assorbente ragione dell'eccessiva manipolatività del quesito referendario nella parte che riguarda la delega al governo, ovvero proprio nella parte che, secondo le intenzioni dei promotori, avrebbe consentito l'autoapplicatività della normativa di risulta»

LA LEGGE ELETTORALE IN VIGORE

ROSATELLUM

- È la legge elettorale numero 165 del 2017
- È chiamata Rosatellum dal nome del suo estensore, il deputato **Ettore Rosato**

IL MECCANISMO

Prevede un sistema elettorale «misto»

PROPORZIONALE
E
MAGGIORITARIO

MAGGIORITARIO UNINOMINALE

In ogni collegio le coalizioni o i partiti candidano una sola persona, e chi prende più voti tra le persone candidate **ottiene un seggio**

PROPORZIONALE

Più seggi in un collegio vengono divisi in modo proporzionale ai voti presi dalle coalizioni o dai partiti

LE SOGLIE DI SBARRAMENTO

3% Per le liste 10% Per le coalizioni

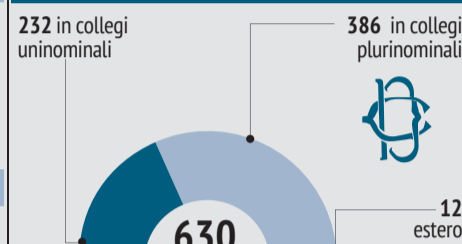
QUOTE DI GENERE

Nei collegi uninominali nessuno dei due generi potrà essere rappresentato in misura superiore al 60% e la stessa quota va rispettata nei collegi plurinominali

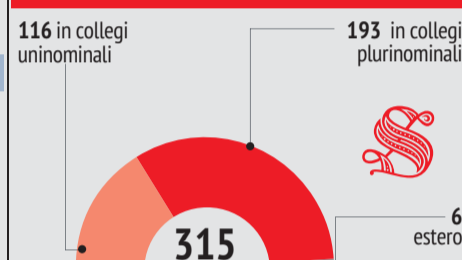
LE NOVITÀ

- Il voto **disgiunto** nel Rosatellum non esiste (non si può votare una lista diversa dal candidato uninominale)
- Non è consentita la candidatura in più collegi uninominali

SEGGI DA ASSEGNARE ALLA CAMERA



SEGGI DA ASSEGNARE AL SENATO



LA PROPOSTA DEL GOVERNO

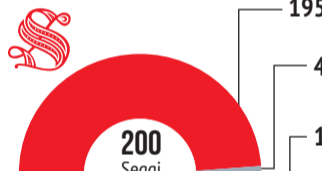
Il Germanicum

- con metodo proporzionale ■ deputato eletto in Val d'Aosta
- deputati eletti all'estero (proporzionale)

CAMERA



SENATO



Soglia di sbarramento

5%

IL VECCHIO MODELLO

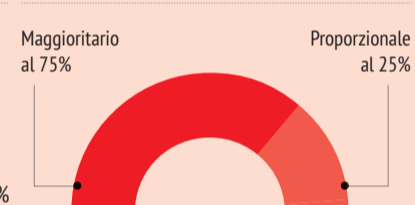
Il Mattarellum

IN VIGORE

Dal 1993 al 2005

QUOTA PROPORZIONALE

Alla Camera sbarramento nazionale a chi non raggiunge il 4%



L'EGO - HUB

Le conseguenze politiche

La Consulta allunga la vita a Conte

La sentenza permette all'esecutivo di tirare avanti qualche mese: il tempo di incassare altre nomine

segue dalla prima

PAOLO BECCHI E GIUSEPPE PALMA

(...) di analisi a seguito del deposito delle motivazioni da parte della Consulta nelle prossime settimane, il nodo è politico. Se la Corte avesse deciso di ammettere il quesito referendario, molto probabilmente la maggioranza giallorossa - per evitare che si tenesse il referendum abrogativo sul quale il centrodestra sarebbe sicuramente riuscito a raggiungere il quorum - avrebbe fatto cadere il governo entro la fine di febbraio in modo da evitare, ai sensi del secondo comma dell'art. 34 della Legge n. 352/1970, il referendum abrogativo.

Una vittoria referendaria da parte del centrodestra avrebbe inibito la maggioranza di governo ad approvare una legge elettorale proporzionale. Grillo, Zingaretti e Renzi avrebbero preferito andare a votare in primavera col Rosatellum piuttosto che con un sistema elettorale maggioritario con i collegi uninominali.

La decisione della Corte ha dunque tolto le castagne dal fuoco al centrosinistra. Ora il governo non è più sotto pressione e sfrutterà abilmente la decisione dei giudici costituzionali per portare avanti il Germanicum, la legge elettorale proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. Dal punto di vista

della tenuta del governo, la Corte ha dunque allungato la vita al Conte bis. Non di molto a dire il vero, ma di qualche mese. Entro giugno si terrà il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari, quindi è probabile che - per non scomparire del tutto dalla sce-

GIORGIA MELONI

«Il centrodestra dica no al ritorno al passato»

■ «Ora il centrodestra rilanci con una proposta unitaria». La presidente di FdI Giorgia Meloni non si stupisce della sentenza: «La bocciatura era prevedibile sia per l'aspetto politico non gradito alla sinistra, sia per la natura tecnica del quesito, corretto ma al limite del consentito», spiega. «Ora serve una proposta unitaria che dica no al tentativo dei rossi-gialli di farci tornare col proporzionale alla Prima Repubblica. Serve una legge con ampia quota maggioritaria che assegni alla coalizione vincente la certezza di governare».

E Matteo Salvini annuncia che presenterà «una proposta di modifica costituzionale per l'elezione diretta del presidente della Repubblica».

na politica - i quattro «sinistrati» che oggi sostengono il governo Conte abbiano convenienza ad andare a votare a Costituzione vigente, cioè prima che la riforma costituzionale sul taglio del numero dei parlamentari diventi operativa.

Allo stato attuale le Camere, invece di essere sciolte agli inizi di marzo - come sarebbe avvenuto se la Consulta avesse ammesso il quesito referendario abrogativo - potrebbero essere sciolte qualche mese più avanti, entro giugno appunto. In tal caso Renzi & Co. si assicurano le nomine di fine marzo nelle principali aziende di Stato. Il solito sistema del «potere per il potere». Poi Renzi staccherà la spina e Grillo e Zingaretti resteranno col cerino in mano.

Fatto sta che, se negli anni riesci a mettere i tuoi uomini nei posti che contano (la Corte costituzionale è uno di questi ed anzi il più importante), alla fine porti a casa la sopravvivenza politica, anche se perdi le elezioni. Esattamente quello che è successo ieri sera. Resta peraltro da constatare la «coerenza» di una sinistra che da anni insiste sul maggioritario e poi, per salvare il culo suo e quello dei grillini, finisce per sostenere il proporzionale. Con l'aiuto implicito della Corte costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA